



Gloria Saccani Jotti

Al via nel Lazio una banca del tessuto ovarico per le pazienti oncologiche

È stata recentemente presentata la Banca del tessuto ovarico, istituita all'interno della Banca del tessuto muscolo scheletrico della Regione Lazio. Oggi sotto i 40 anni le persone viventi dopo un tumore sono quasi 200mila; in generale ogni anno viene diagnosticato un cancro a circa 12mila bambini-adolescenti di età inferiore ai 19 anni e la percentuale di guarigione in questa fascia di età raggiunge il 45% (Rapporto Airtum 2010). Negli ultimi decenni si è visto che sebbene il tumore sia una malattia grave, grazie alla diagnosi precoce ed alle terapie sempre più innovative, si può guarire e si può convivere con esso per molti anni con una prospettiva di vita simile alle persone non colpite da tale malattia. Per questo è fondamentale una particolare attenzione alla qualità di vita delle persone in tutto il percorso che si intraprende dopo una diagnosi di neoplasia. Il nostro sistema sanitario in questa ottica programma con attenzione nel breve e lungo termine le risposte più adeguate ai bisogni di assistenza dei malati di tumore. La Regione Lazio ha inserito nella programmazione sanitaria la realizzazione della Banca regionale del tessuto muscolo scheletrico (2005) ed il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità lo scorso 14 marzo la mozione sull'istituzione presso l'Istituto Regina Elena della Banca del tessuto ovarico a favore delle pazienti oncologiche, grazie al finanziamento predisposto dal ministero della Salute di circa 400mila euro. «Le Banche presenti nei nostri Istituti - ha sottolineato il professor Lucio Capurso, direttore generale degli Istituti fisioterapici ospitalieri - sono due realtà di grande rilevanza nel panorama sanitario regionale e nazionale. La Banca del tessuto muscolo scheletrico è la prima Banca pubblica della Regione Lazio, l'unica del Centro Sud e rimarrà tale in quanto vengono create in base al numero di abitanti e le altre 6 esistenti sono tutte al nord di Firenze. La bio-banca del Tessuto ovarico, istituita in un IRCCS pubblico, sarà impegnata anche nella ricerca. «Per la donna adulta, - spiega il dottor Vizza, direttore ginecologia oncologica IRE - affrontare le terapie anticancro con la speranza di poter esaudire il desiderio di maternità, risulta essere un fondamentale supporto psicologico. Dopo la guarigione la donna deve poter procreare».

gloriasj@unipr.it

